

LA MOBILITAZIONE

«Abolire la black list». Nuovo appello per il Servizio civile universale

Roma

È «urgente e necessario riconvocare in tempi stretti il "tavolo di confronto" per individuare «soluzioni che consentano di sbloccare le partenze per tutti i Paesi esteri» e «vedere valorizzate le legittime aspettative di tutti quei giovani che hanno consapevolmente rinunciato a lavoro, studio e ad altri progetti per impegnarsi nell'esperienza di Servizio civile». Tornano a chiederlo in un comunicato congiunto la Cnesc, il Forum nazionale del Servizio civile, l'Associazione delle Ong italiane e la Rappresentanza dei volontari, che esprimono «apprezza-

mento per la disponibilità al confronto» del Dipartimento per le politiche giovanili e del Servizio civile con il ministro degli Esteri, «per risolvere il problema del blocco delle partenze dei 350 giovani del Servizio civile per l'estero».

Passo indietro. Lo scorso 13 agosto il Dipartimento ha bloccato le partenze dei volontari in 19 Paesi esteri inseriti in una lista redatta dalla Farnesina, decisione riguardante circa 350 giovani in progetti già avviati a maggio e giugno o da avviare a settembre.

Così l'incontro che si è tenuto il 26 agosto è stato «solo il primo passo», scrivono le associazioni: «Considerato che il mini-

stero stesso ha ribadito che il parere negativo espresso sui 19 Paesi non è da intendersi come divieto, ma come invito a enti e volontari di prendere coscienza della situazione rispetto ai rischi presenti in quei Paesi» e «assumere un approccio ancora più consapevole e responsabile e di organizzarsi per far

Le associazioni chiedono al governo di dare a 350 giovani la possibilità di partire anche per i 19 Paesi inseriti nella lista di quelli ad alto rischio contagio

fronte a tali rischi», le associazioni chiedono «alla ministra Dadone e al Dipartimento per le politiche giovanili e al Servizio Civile Universale di non frapportare ulteriori ostacoli alle partenze per l'estero».

Fra l'altro, sempre nell'ultimo incontro c'era stata «una positiva apertura» per 6 dei 19 Paesi della black list (Mozambico, Kenya, Etiopia, Ecuador, Perù e Colombia), però «rimangono forti criticità per tutti gli altri Paesi della lista per i quali il capo Dipartimento ha ipotizzato il rinvio delle partenze al 2022». Ma è «inaccettabile» perché «allungherebbe ulteriormente il periodo d'incertezza per centinaia di giovani».

Così le associazioni propongono che «sia data la possibilità di condividere» col ministero degli Esteri «le proprie valutazioni sul livello di rischio nei luoghi di realizzazione del progetto» per «una soluzione condivisa, ponderata, uniforme e soprattutto più realistica possibile». Chiedendo al Dipartimento «un provvedimento analogo a quello dell'ottobre del 2020, in una situazione sanitaria molto più sfavorevole dell'attuale, che consenta agli enti d'assumere la responsabilità di valutare il rischio nei singoli contesti d'intervento e ai giovani di dichiararne la propria consapevolezza». (R. Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

